

29/3/2024

MISTERO DELLA CROCE



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Qualche parola sul significato della Croce, visto che oggi è il Giorno della Croce.

Abbiamo letto la Passione secondo Giovanni, mentre nella Domenica delle Palme si legge il Vangelo della Passione, secondo l'evangelista, che si sta leggendo: in questo caso è quella di Marco.

Ogni racconto della Passione ha delle particolarità.

È stupenda la conclusione: Gesù viene messo in un sepolcro nuovo.

Ricordiamo il Comandamento nuovo, che elimina quelli di prima. Così è la tomba nuova: il morire di Gesù è diverso da tutti i nostri morire, è una tomba vuota.

Nella tomba non c'è nessuno.

Capisco il dolore e il fatto che abbiamo bisogno di un luogo, dove andare a "trovare i nostri defunti"; Gesù viene messo in una tomba nuova, vuota.

È bello ricordare che, dove Gesù è stato crocifisso, c'è un Giardino, il Giardino della Resurrezione.

Ricordiamo questo, quando viviamo momenti di dolore. Il dolore non ha mai l'ultima parola.

Dove è il Giardino?

Dove è la fragolina?

Quando viviamo momenti dolorosi, non fermiamoci, ma pensiamo che nell'evento luttuoso c'è un Giardino. Noi dobbiamo risorgere, ricominciare.

Nella Scrittura, la morte non ha mai l'ultima parola, anche se, oggi, celebriamo la morte.

Gesù ha cercato in tutti i modi di fare capire che è Figlio di Dio. Non è riuscito né con le belle prediche, perché è stato scambiato per un bravo predicatore; non c'è riuscito con le guarigioni, perché è stato scambiato per uno dei tanti guaritori dell'epoca, che ci sono anche oggi. Non c'è riuscito con i miracoli, perché è stato scambiato per uno stregone, un indemoniato.

I nemici di Gesù dicevano: “*Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni.*” **Matteo 12, 24.**

Quando Gesù viene innalzato sulla Croce, solo, abbandonato, torturato, spellato, un grumo di sangue, infatti muore subito dopo tre ore, riceve la testimonianza che è Figlio di Dio.

Il centurione, che ha avuto la guarigione del servo e poi se ne è andato, al Calvario, vedendo morire Gesù, dice: “*Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!*” **Marco 15, 39.**

I crocifissi morivano imprecando, maledicendo; Gesù è l'unico, che muore, benedicendo, pregando per le persone, che lo stanno ammazzando: “*Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.*” **Luca 23, 34.**

Gesù ci ha avvisato che quello che hanno fatto a lui, lo faranno anche a noi.

Questo significa che, davanti alle ingiustizie, dovremmo essere capaci, come Gesù, di perdonare.

La giustizia non è di questo mondo. La giustizia deve fare il suo corso, ma sappiamo che, molte volte, la giustizia viene data da Dio.

Matteo 5, 20: “*Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*” Questa è la misericordia.

Volere ottenere la giustizia a tutti i costi è una richiesta umana.

Gesù poteva ottenere giustizia eppure non si è difeso.

Ricordiamo il dialogo fra Pilato e Gesù: “*-Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?- Rispose Gesù:*

-Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande.”-

Giovanni 19, 10-11.

Gesù scopre quello che c'è nel suo cuore.

Siracide 22, 19: “*Chi punge un occhio lo farà lacrimare; chi punge un cuore ne scopre il sentimento.*”

Noi scopriamo quello che c'è nel nostro cuore, quando veniamo offesi, insultati, quando subiamo ingiustizia.

La Croce non è per tutti. Purtroppo ci sono alcuni detti, che fanno parte dell'immaginario religioso: -Ognuno ha la sua Croce. Il Signore mi ha dato questa Croce...-

L'invito a prendere la Croce è ripetuto cinque volte nei Vangeli ed è riservato solo a chi segue Gesù.

Solo una volta Gesù si rivolge a tutti. Siccome c'era tanta gente, che lo seguiva, Gesù dice: “*Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*” **Matteo 16, 24; Marco 8, 34.**

Luca 9, 23: “*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.*”

Noi dobbiamo prendere la Croce in maniera consapevole; non siamo obbligati.

La croce era uno strumento di tortura. Nel Codice di Diritto Penale Giudaico era prevista la pena di morte, ma non in croce.

La croce era una tortura, che veniva dalla Persia.

La pena di morte fra gli Ebrei era per strangolamento, rogo, decapitazione, lapidazione. La morte poteva essere data in questi quattro modi.

La croce è stata introdotta dai Romani, i quali avevano capito che era un deterrente, per spaventare la gente.

Da sempre, il potere ha cercato di spaventare le persone. Le persone spaventate si possono soggiogare. Le persone felici, libere sono più pericolose. I Romani avevano capito che gli Ebrei avevano paura della croce, non tanto come strumento di tortura, ma dal punto di vista religioso, perché in **Deuteronomio 21, 23** c'è scritto: *“Maledetto chi pende dal legno.”*

Per questo, i preti hanno scelto la morte in croce per Gesù, per screditarlo ulteriormente.

Gesù dice di essere Figlio di Dio, ma pende dal legno della croce, quindi è maledetto.

Paolo scrive che Gesù ha preso la maledizione, per darci benedizione.

Morire in croce significava morire scomunicati, fuori dalla grazia di Dio.

I preti scelgono per Gesù questa morte, per fare in modo che non abbia seguaci.

“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.” **Giovanni 12, 32.**

La croce è uno strumento di tortura, che c'è anche oggi.

Come possiamo identificare la croce, oggi?

Chi vuole seguire Gesù, deve prendere la croce e seguirlo.

Noi pensiamo che sia una malattia, un problema... La croce nel Nuovo Testamento viene citata 73 volte; mai una volta è abbinata ad una sofferenza, che noi dobbiamo accettare.

Gesù ci ha invitato a superare ogni sofferenza e ad andare oltre

Che cosa è questa croce, che dobbiamo prendere?

*“Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la **sua** croce e mi segua.”*

La croce è personalizzata

Qual è la croce, che dobbiamo prendere?

Non si può andare da Gesù, senza croce, che non è una malattia, un problema, una sofferenza...

Se hanno perseguitato Gesù, perseguiteranno anche noi. Se Gesù vive in noi, quello che hanno fatto a lui 2.000 anni fa, verrà fatto anche oggi.

Matteo 5, 11-12: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.*

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”

“*Nei cieli*” è la dimensione dello Spirito.

Questa è la strada per chi vuole crescere nello Spirito.

Abbiamo un privilegio grandissimo.

Dio ha un progetto per ciascuno di noi. Io non avrei mai immaginato di vivere il mio ministero in questa maniera, in questa tempesta mediatica.

Se questo viene dal Signore, viviamo in tranquillità.

Con l'aiuto dello Spirito, dobbiamo capire qual è il messaggio che il Signore ci vuole dare e come cambia le varie situazioni.

In Matteo, Marco e Luca si sottolinea il fatto che dobbiamo rinnegare noi stessi. Molti sono auto-referenziali: -Io ho fatto... Io ho pregato...-

Rinnegare se stessi significa mettersi in secondo piano.

Alcune persone vogliono essere al centro dell'attenzione.

L'amicizia vera è quando possiamo confidare ad una persona tutto e questa non ci giudica, non si offende.

Seguire è diverso da accompagnare.

Seguire significa apprendere le istanze del Vangelo, per farle diventare vita propria.

Luca specifica che la croce va presa ogni giorno.

Questa mattina, nel passo letto, Gesù si è tolto la veste, è rimasto con il vestito dello schiavo e si è cinto del grembiule. Se ci fate caso, non l'ha più tolto.

Il problema non è mai all'inizio, è nel lungo termine.

“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.” **Marco 10, 45.**

Il servizio parte da ora e deve continuare.

Teologicamente, il Papa è il servo dei servi di Gesù, il servo di tutti.

Dobbiamo riuscire a vivere autenticamente, al di là del ruolo: questa è la croce.

A nessuno piace essere insultato. L'unico, che ci può consolare, difendere, è Gesù.

Quando Gesù ci vede chiusi nei recinti, viene e ci porta fuori (**Giovanni 10**).

Il cieco nato chiedeva l'elemosina, viveva tranquillo; incontrato Gesù, che gli apre gli occhi, viene interrogato, rinnegato dai suoi ed espulso dal Tempio.

Quando Gesù vede che viviamo una situazione oppressiva, di schiavitù, entra nel recinto, lo apre e ci porta fuori o da un matrimonio, che non ha ragione di esistere o da una Comunità, che non ha ragione di esistere, da una malattia, da un lavoro...

Noi siamo chiamati ad essere liberi, felici. Se non lo siamo, chiediamo al Signore di intervenire nella nostra vita.

È molto bello il canto: “Lasciati andare”.

*“Gesù, oh Gesù
riempici di Te!*

*Lasciati andare nelle mani
di Gesù, il Figlio di Dio,
la tua anima, il tuo cuor soddisferà.*

*Tutte le cose in cui ti appoggi
lascia che le prenda Lui
e ripieno del Suo Spirito sarai*

*Gesù, oh Gesù
riempici di Te!”*

Lasciamoci andare e permettiamo che Gesù intervenga nella nostra vita, perché, molte volte, quando la vogliamo sistemare, peggioriamo la situazione. Gesù è vivo e interviene nella nostra vita. Gesù non sopporta di vederci costretti, chiusi da una malattia, da un'amicizia, da un amore, da un lavoro... da tutto quello che ci mortifica. Abbiamo verificato che la Quaresima non è per mortificare, ma per vivificare. La cenere è per vivificare il terreno. AMEN!